



Ecumenismo Quotidiano

***Lettera di collegamento
per l'Ecumenismo in Italia***

VI/1 (2019)

Indice

Presentazione

p. 2

Camminare insieme

Approfondimento e formazione in campo ecumenico

pp. 3-4

Notizie dall'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso

p. 5

Leggere per conoscere

Rassegna bibliografica ecumenica in Italia e in italiano

pp. 6-7

Doni preziosi

Informazione ecumenica internazionale

pp. 8-9

Dialoghi per la pace

Iniziative e programmi per il dialogo interreligioso

p. 10

Qualche appuntamento

Calendario degli incontri ecumenici nazionali e regionali

pp. 11-12

Una riflessione...

p. 13

Appendice

pp. 14-20

Presentazione

Siamo ormai a pochi giorni dalla celebrazione della XXX Giornata per l'approfondimento della conoscenza del popolo ebraico che costituisce un «prologo», in Italia, alla Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani; la decisione, presa dalla Conferenza Episcopale Italiana, nel 1989, di istituire questa giornata e di stabilire che fosse celebrata proprio il 17 gennaio, nasceva dal desiderio di ricordare a tutti i cristiani che il cammino ecumenico deve prendere le mosse dalla condivisione della comune radice con il popolo ebraico. Si tratta di un passaggio che è venuto maturando nel corso del XX secolo, anche grazie al dibattito che ha accompagnato, nel concilio Vaticano II, la redazione della dichiarazione *Nostra aetate*. Delle celebrazioni diocesane di questa Giornata così come della Settimana di preghiera viene fornito, nell'appendice a questo numero di «Ecumenismo Quotidiano», un primo elenco che è del tutto provvisorio, dal momento che è il risultato delle notizie giunte all'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso e al Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia; nel prossimo numero, che sarà spedito il 4 febbraio, questo elenco sarà arricchito da tutte le notizie che arriveranno nelle prossime settimane.

Sempre legata alla celebrazione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani è la pubblicazione del messaggio del ministro generale dei Francescani minori, lo statunitense Michael Perry, proprio per la Settimana; questa scelta nasce anche dal fatto che i francescani si accingono a celebrare, nel 2019, l'800° anniversario tra Francesco d'Assisi e il Sultano che tanto ha pesato e pesa nella riflessione francescana, e non solo, sulla natura del rapporto tra missione e dialogo.

In questo numero viene presentata la prima tappa del «cammino» che don Giuliano Savina ha intrapreso per incontrare le Conferenze episcopali regionali e i delegati diocesani per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso per condividere pensieri, domande, osservazioni dalle esperienze quotidiane di dialogo nelle comunità locali e il percorso per un ulteriore approfondimento e sviluppo del dialogo ecumenico e interreligioso a partire da quanto è stato fatto negli ultimi anni; si tratta delle prime pagine di un cammino che si svilupperà nei prossimi mesi con un calendario che sarà possibile, a breve, consultare e seguire, accompagnandolo con la preghiera, nel portale dell'UNEDI, dove queste pagine costituiranno una sorta di «diario di bordo» con il quale delineare questa esperienza di ascolto e di dialogo per rafforzare l'impegno della Chiesa in Italia per costruire e rafforzare ponti tra cristiani e credenti così da contribuire a rimuovere paure, preoccupazioni e pregiudizi secondo l'insegnamento della Chiesa Cattolica.

don Giuliano Savina – Riccardo Burigana
Co-direttori di «Ecumenismo Quotidiano»
14 gennaio 2019

Camminare insieme

Approfondimento e formazione in campo ecumenico

Abbiamo qualcosa da dire alla città, lavorando per il bene comune e la pace

Nel primo giorno dell'anno, l'Arcivescovo ha presieduto in Duomo la Messa per la Pace, presenti Ministri e rappresentanti del Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano, con i quali ha, poi, dialogato e scambiato i tradizionali auguri

ANNAMARIA BRACCINI*

La pace che è «frutto di un grande progetto politico», che è essa stessa «un concetto politico», come scrive papa Francesco nel suo Messaggio per la 52esima Giornata appunto della Pace con parole che l'Arcivescovo ripete in Duomo nella Messa del 1 gennaio. Concelebano il vescovo Francesco Brugnaro, alcuni membri del Consiglio Episcopale Milanese, i Canonici del Capitolo metropolitano con l'arciprete monsignor Gianantonio Borgonovo che porge l'indirizzo di saluto iniziale. In altare maggiore siedono, come ormai tradizione il 1 gennaio, i Ministri delle diverse Confessioni aderenti al Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano. Tra i molti fedeli ci sono i rappresentanti di tante etnie che hanno preso parte alla Marcia della Pace promossa, come sempre, dalla Comunità di Sant'Egidio e conclusasi in Cattedrale.

Insomma, tutto parla di quella fraternità, comunione e condivisione, alle quali l'omelia dell'Arcivescovo, dà una voce forte e chiara, perché tutti – in primis le diverse componenti della città – ascoltino.

«Quelli che pregano si rivolgono a Dio ogni giorno, ricevono da Dio parole che sono come lampade per il cammino, che sono come l'abbraccio che consola, il rimprovero che corregge, la forza che spinge oltre. È per questo che siamo convenuti qui, in questo primo giorno dell'anno, per pregare l'unico Padre, per professare la fraternità profonda che ci unisce nonostante le nostre storie complicate, per rinnovare la fede nella provvidenza del Padre che accompagna i nostri giorni con la forza dello Spirito Santo e ci persuade a essere così tenaci e fiduciosi nel compiere le opere di Dio, da attraversare i giorni di quest'anno come coloro che possono essere detti figli di Dio perché operano per la pace».

Per questo, suggerisce il vescovo Mario, abbiamo qualche cosa da dire alla città in cui viviamo. «Noi abbiamo la fierezza e la responsabilità di non tacere negli spazi pubblici della città. Noi abbiamo rispetto di tutte le Istituzioni legittime e per tutti i rappresentanti delle Istituzioni e, anzi, proviamo simpatia per tutti coloro che assumono la responsabilità per le Istituzioni. Siamo cittadini italiani ed europei e ci troviamo come fratelli anche con cittadini di altri Paesi e insieme con loro e abbiamo qualche cosa da dire. Parliamo con discrezione e rispetto, non come chi vuole fare da maestro o impancarsi a giudice, ma come persone e comunità che hanno a cuore la città e il Paese in cui si trovano a vivere».

Ma cosa dire? Anzitutto, la benedizione di Dio.

«La prima parola dell'anno è la benedizione, la rivelazione dello sguardo paterno e benevolo di Dio per tutti i suoi figli. Il volto del Padre, che risplende per tutti, sia incoraggiamento, consolazione, benedizione per coloro che sono lieti e per coloro che, in questo momento, piangono e sono soli, per coloro che sono disperati, che sono spaventati della vita e di quello che li aspetta, per coloro che sono malati, per coloro che sono senza lavoro. Benedizione che ci unisce in un popolo solo e solidale».

Da qui, la pace «che non può essere interpretata soltanto in un senso personale e intimistico. La pace che è un concetto politico; che è il nome della convivenza buona, della vita serena, del bene comune».

«La politica è proprio l'azione condivisa per promuovere, custodire, difendere il bene comune. Noi che preghiamo Dio sentiamo una particolare responsabilità per rinnovare le parole di benedizione e, insieme, per

renderci disponibili all'impresa comune», spiega l'Arcivescovo in riferimento al Messaggio papale, quando Francesco dice: «Le Chiese non fanno politica, ma benedicono con le Parole del Signore ogni uomo, ogni donna che operano per la pace». «Siamo qui per ripetere la benedizione alla città in cui viviamo, convocati da diverse comunità cristiane e popoli della terra. Benedetta sia questa società, questa città, perché vogliamo essere alleati con Dio. Vogliamo stringere le mani, avviare dialoghi, risolvere i problemi. Beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio».

A conclusione della Celebrazione, i Ministri – che, poi, salgono nella Cappella arcivescovile per gli auguri – benedicono insieme i fedeli con la benedizione di Aronne.

L'incontro con i rappresentanti del Consiglio delle Chiese Cristiane

«Ormai una storia che dura da più di 20 anni per un'Istituzione che supera le singole persone che ne prendono parte». Definisce così il Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano, monsignor Luca Bressan, vicario episcopale e presidente della Commissione per l'Ecumenismo e il Dialogo. È lui che introduce l'incontro tra l'Arcivescovo e i rappresentanti delle Chiese.

A prendere la parola è la pastora anglicana, arcidiacona per l'Italia e Malta, Vickie Sims, che fa parte del Consiglio di presidenza del CCCM e rappresenta il presidente, l'archimandrita Teofilactos Vitsos, impossibilitato a partecipare per un'indisposizione. Sono presenti anche il vicepresidente del Consiglio, don Lorenzo Maggioni e il responsabile del Servizio per l'Ecumenismo e il Dialogo, il diacono permanente Roberto Pagani.

Sottolinea Sims: «Ci fa molto piacere lavorare insieme. Quest'anno abbiamo deciso di avere più tempo per pregare uniti: 6 volte durante l'anno ci troveremo per pregare nelle diverse chiese, e dopo la Celebrazione liturgica si svilupperà una riflessione teologica a tre voci (cattolica, protestante e ortodossa) su un tema condiviso, solitamente legato all'anno liturgico». Altri 6 incontri nell'anno saranno dedicati ai lavori di organizzazione e analisi delle sfide da affrontare, in specifico, i giovani, la custodia del Creato e la realizzazione di un luogo per fare memoria ecumenica di tutti i martiri e di coloro che hanno lavorato per la pace. Il pensiero della Pastora è anche per l'imminente Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani che verrà preceduta dalla consueta Giornata per il Dialogo Ebraico-Cristiano in occasione della quale, quest'anno, a Milano, vi sarà un significativo commento a due voci femminili sul Libro di Ester, affidato a Miriam Camerini, per la parte ebraica, e alla pastora valdese Daniela Di Carlo (Martedì 15 gennaio ore 18.30 presso la Fondazione Ambrosianum in via delle Ore 3).

«Siamo certi che Dio gradisce la nostra preghiera perché cerchiamo la riconciliazione e la condividiamo», osserva, da parte sua, l'Arcivescovo, evidenziando il tema della sensibilizzazione alla preghiera come missione specifica del Consiglio. «Mi pare che abbiamo la responsabilità di ricordare a questa società il riferimento a Dio come necessario. Ho l'impressione che la città non preghi, affidando la preghiera alle Chiese, quasi fosse un adempimento privato. In particolare, mi sembra che Milano, che pure sta vivendo un momento di fierezza, non consideri il riferimento a Dio. È un segnale che mi inquieta. Stiamo vivendo una stagione in cui il secolarismo è superato e, come dicono molti, il "sacro" è tornato, ma, forse, la proposta delle Chiese non riesce a interpretare tale bisogno di Dio. I temi del Creato e dei giovani rappresentano sfide molto importanti, così come il titolo della prossima Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani, "Cercate di essere veramente giusti (Dt 16)" che ha a che fare con la giustizia. Ringrazio il Consiglio per il lavoro su questi aspetti contemporanei e per quello che avrete da dire alla città».

*Questo articolo è tratto dal portale dell'Arcidiocesi di Milano.

Notizie dall'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso

Nelle scorse settimane è iniziato il «cammino» di don Giuliano Savina, così come era stato annunciato nell'ultimo numero del 2018 di «Ecumenismo Quotidiano»; si tratta di un «cammino» con il quale don Giuliano vuole contribuire a realizzare il suo compito «cioè ciò che mi è chiesto in questo momento come direttore dell'UNEDI, è quello di essere a servizio dei Vescovi per una Chiesa ecumenica e interreligiosa, come responsabile portavoce di tutte le realtà ecumeniche e interreligiose presenti in Italia che chiedono di essere conosciute, ascoltate e incoraggiate per ciò che lo Spirito sta dicendo/facendo attraverso di loro». Accanto all'essere portavoce di queste realtà impegnate direttamente in campo ecumenico o interreligioso gli incontri di don Giuliano vogliono essere momenti privilegiati di condivisione e di confronto sullo stato dell'ecumenismo e del dialogo interreligioso e del suo rapporto con la pastorale diocesana per vedere come è possibile pensare a una pastorale confessionale ecumenica e interreligiosa «che metta le Comunità cristiane nella condizione non solo di vivere in un tessuto sociale multietnico e multireligioso con tolleranza, ma di cogliere questa situazione come una opportunità per essere protagoniste del futuro che avviene nella storia», così come ha scritto don Giuliano.

Di questo «cammino» verrà dato conto, naturalmente, su «Ecumenismo Quotidiano» per riaffermare la natura della newsletter, che è nata anche per far conoscere quanto viene fatto dall'UNEDI per la promozione del dialogo ecumenico e interreligioso, e sul portale dell'UNEDI in modo da condividere passo passo gli incontri di don Giuliano con le Conferenze Episcopali regionali e con i delegati diocesani per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso.

L'8 gennaio don Giuliano ha incontrato la Conferenza Episcopale del Piemonte e della Valle d'Aosta, presieduta da mons. Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino. L'intervento di don Giuliano era stato introdotto da mons. Derio Olivero, vescovo di Pinerolo da poco più di un anno, referente per la Conferenza piemontese per il dialogo ecumenico e interreligioso, membro della Commissione episcopale per il dialogo della Cei; don Giuliano era accompagnato da frater Guido Dotti, monaco della Comunità di Bose, che da qualche settimana ha assunto l'incarico di coordinare la Commissione regionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso. Il 9 gennaio don Giuliano ha incontrato, a Venezia, la Commissione diocesana, presieduta da don Francesco Marchesi, mentre il giorno seguente, presso il Centro Pastorale di Zelarino, è intervenuto all'incontro per il clero, presieduto da mons. Francesco Moraglia, che il Patriarcato di Venezia, da anni, organizza durante la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani proprio per offrire un'informazione sullo stato dell'ecumenismo a partire da un tema specifico.

Il 24 gennaio don Giuliano sarà presente a Fano all'incontro, organizzato dalle Commissioni ecumeniche della Metropolia di Fano-Pesaro Urbino per parlare su *Ecumenismo e giovani - ecumenismo e migranti*, nell'ambito delle iniziative per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

Di queste tappe e delle altre in programma nel prossimo futuro si potranno leggere, quanto prima, notizie e commenti sul portale dell'UNEDI.

Leggere per conoscere

Rassegna bibliografica ecumenica in Italia e in italiano

V. C. IFEME, *L'ecumenismo non è opzionale*, Cinisello Balsamo (MI), Edizioni San Paolo 2018

Un lavoro che non si pone come manuale, bensì come una sveglia che suona per scuotere i fedeli cristiani a quell'impegno che è il cammino ecumenico. Secondo l'autore: «Questo contributo specifico si potrebbe perciò collocare fra un richiamo pastorale e un'introduzione formale all'ecumenismo. L'intenzione è di spiegare anche a coloro che non sono addetti ai lavori, in modo sintetico e semplice (ma non banale), che cosa sia l'ecumenismo, che cosa rappresenti il movimento ecumenico contemporaneo, quali siano i frutti del movimento ecumenico, per poi sollecitare un maggiore impegno in questo ambito da parte di tutta la Chiesa, particolarmente dalla prospettiva della Chiesa cattolica romana». Nel primo capitolo uno sguardo sommario si pone su «cosa sia l'ecumenismo, la sua base, il suo punto di partenza, il suo metodo, il suo obiettivo». Dopo aver affrontato il senso etimologico del termine ecumenismo, viene posta una domanda: «Qual è dunque il criterio che si deve applicare per partire da quello che le Chiese hanno già in comune, per poter confrontare e superare le differenze senza cadere né nel relativismo religioso né nell'indifferenza religiosa?». Il fondamento teologico-metodologico per un autentico dialogo ecumenico viene offerto dal concilio Vaticano II, nel concetto di gerarchia delle verità, che «non vuole dire... che ci sia una gerarchia d'importanza fra le verità di fede nel senso che ci sono categorie di prima e seconda classe nella Verità rivelata. Vuol dire invece che “vi è però, fra gli elementi che costituiscono il discorso teologico, un legame più o meno prossimo, più o meno diretto, con il fulcro della fede, costituito dal mistero di Cristo: incarnazione e morte-risurrezione”». Da tenere sempre presente l'assioma secondo il quale: «Quello che ci unisce è sempre più forte/grande di quello che ci divide/separa», soprattutto in un orizzonte di sguardo che vede all'interno del cammino ecumenico il riconoscimento di una unità di fondo, dove «nonostante le divisioni, l'unità della Chiesa non è stata mai annullata». Un corposo secondo capitolo, affronta la questione ecumenica dal punto di vista storico: dai primi anni del Cristianesimo dove prevaleva una Chiesa unita in cui non tutti erano uguali, per passare poi al Concilio di Trullo che formalizzò l'idea di pentarchia «fissando anche l'ordine di onore e di preminenza delle sedi». Già dai primi secoli, all'interno della Chiesa, iniziarono a formarsi le prime divisioni, e di natura politica e di natura religiosa; anzi, in alcuni casi furono le divisioni di natura politica ad alimentare o dare inizio a quelle di natura ecclesiale: così fu nel caso della caduta dell'Impero romano: «la rottura dell'unione all'interno dell'Impero romano contribuì alle diatribe in ambito ecclesiale... [che] portarono alla divisione fra Occidente e Oriente e a vari tentativi di ristabilire l'unità ecclesiale». Così il 1054 – data alla quale solitamente si fa risalire lo Scisma – non è altro che il risultato di una progressiva evoluzione che inizia molto prima dell'XI secolo e si prolungherà per molto tempo; ciononostante «fino ad allora le diversità erano ancora vissute come una sana pluralità all'interno della comunione ecclesiale». L'autore procede, poi, con un excursus storico che passa dalla frantumazione provocata dai vari movimenti di Riforma, per arrivare alle tappe fondamentali della nascita del Movimento Ecumenico e del Consiglio Ecumenico delle Chiese (WCC). L'apertura della Chiesa cattolica romana al Movimento Ecumenico avviene dopo un «processo di prudente discernimento». Fino al Concilio Vaticano II il movimento ecumenico era percepito dalla Chiesa cattolica come una «unione pan-protestante». Tuttavia, l'apertura della Chiesa cattolica all'ecumenismo non fu improvvisa, e Ifeme presenta il lungo percorso che da Leone XIII a Pio XII, preparerà il terreno al cambio di rotta del Vaticano II. Oltre al magistero dei Papi, «numerosi furono i personaggi – laici, sacerdoti, religiosi, teologi, prelati, conosciuti e sconosciuti – che hanno preparato la strada al Concilio Ecumenico Vaticano II»; storie di uomini e donne che lavorarono «il terreno per il Concilio con la loro dedizione, la loro tenacia, il loro impegno, il dialogo costruttivo... per

attenuare le barriere, abbassare i muri di ostilità eretti e nutriti da secoli, sia dentro che fuori la Chiesa». Vero e proprio punto di svolta, il Vaticano II comporterà il passaggio «dall'ecumenismo di ritorno al ritorno all'ecumenismo»; ciò emerge chiaramente dai documenti magisteriali sul dialogo ecumenico del Concilio e del post-Concilio, testi che per vocazione intrinseca devono essere letti in prospettiva ecumenica. E sarà così che, in Italia, il Concilio darà vita a varie iniziative: la costituzione da parte della CEI dell'Ufficio nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso «con la funzione specifica di organizzare e incoraggiare la preghiera per l'unità dei cristiani... e di prevedere per le comunità locali programmi di formazione e convegni»; la nascita dell'Istituto di studi ecumenici San Bernardino di Venezia e dell'Istituto di teologia ecumenica San Nicola di Bari; del Centro per l'ecumenismo in Italia di Venezia; la nascita del Segretariato Attività Ecumeniche, una «associazione laica interconfessionale impegnata nella promozione di ecumenismo e dialogo»; queste e tante altre le tappe, assieme alla nascita di altri gruppi e movimenti, che hanno segnato la storia dell'ecumenismo in Italia fino ai giorni nostri, con papa Francesco. Lo slancio ecumenico del pontificato di Francesco e dei suoi predecessori – Giovanni Paolo II e Benedetto XVI – è affrontato nel V capitolo. Ed è proprio da una frase di Francesco che trae origine il titolo del libro: «La causa dell'unità non è un impegno opzionale»; questo in quanto – utilizzando una espressione del Direttorio per l'applicazione dei principi e delle norme sull'ecumenismo – «L'ecumenismo si è iscritto profondamente e indelebilmente nella coscienza della Chiesa». In un'Italia in cui «le comunità cristiane oggi collaborano nel segno dell'ecumenismo a diversi progetti concreti, quali l'ecumenismo della carità praticato con i corridoi umanitari, l'organizzazione comune dei convegni ecumenici, la preparazione di un libro ecumenico di canti, l'organizzazione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani e di altri momenti di spiritualità e di condivisione», c'è ancora tanto da fare; ancora sono presenti «comunità cristiane che non fanno parte del Consiglio delle Chiese Cristiane regionali, che non partecipano alle preghiere ecumeniche e alle altre iniziative di cooperazione proposte. Ci sono comunità cristiane che guardano ancora con sospetto gli altri e sono molto reticenti nella cooperazione». Ancora la strada da percorrere insieme è tanta, ma la consapevolezza di camminare insieme e il desiderio di unità ci permettono di «sollecitare tutti i cristiani a operare con maggiore vigore, a tutti i livelli nella comunità cristiana, per l'unità dei cristiani, ossia a tenere accesa la coscienza ecumenica nella Chiesa, nelle comunità locali, nelle parrocchie e ovunque si trovino i cristiani e a lavorare per realizzare questo obiettivo». Questa l'urgente chiamata «in un tempo, come il presente, nel quale tanti, anche tra coloro che si richiamano formalmente al cristianesimo, sembrano aver perso di vista la gioia di accogliere chiunque bussì alla propria porta».

Doni preziosi

Informazione ecumenica internazionale

Non dimenticare l'ospitalità

Il XLI Incontro europeo per i giovani della Comunità di Taizé (Madrid 28 dicembre 2018 -1° gennaio 2019)

«Affidandovi al Signore affinché possiate accoglierlo, sull'esempio della Vergine Maria, e permettergli di colmarvi della sua gioia, il Santo Padre vi dona con tutto il cuore la sua benedizione, a voi giovani partecipanti a questo incontro, ai Fratelli di Taizé, come anche a tutte le persone che, a Madrid, vi aprono le loro porte e vi accolgono»: con queste parole si conclude il messaggio che il card. Pietro Parolin, a nome di papa Francesco, ha inviato ai giovani che si sono riuniti a Madrid dal 28 dicembre 2018 al 1° gennaio 2019 per l'incontro annuale ecumenico europeo, promosso dalla Comunità di Taizé; questo incontro, giunto alla sua XLI edizione costituisce una tappa del «pellegrinaggio di fiducia sulla terra», iniziato da frère Roger Schutz, alla fine degli anni '70, per favorire l'incontro soprattutto di giovani europei di tradizioni cristiane diverse, lasciando aperta la porta alla partecipazione di chiunque voglia vivere un'esperienza di Chiesa come luogo di amicizia, di accoglienza e di comunione. Per frère Roger questi incontri dovevano essere l'occasione per pregare insieme, per inserirsi qualche giorno in una Chiesa locale e per cercare d'approfondire temi come l'intesa tra i popoli, la pace, la comprensione della fede e l'impegno sociale. Uno degli obiettivi è quello di permettere a dei giovani di vivere un'esperienza di Chiesa come luogo d'amicizia, accoglienza e comunione. A Madrid i giovani si sono riuniti per riflettere sul tema «non dimenticare l'ospitalità», che per papa Francesco è fondamentale «per aprire la porta del vostro cuore al Signore e alla sua Parola, così da rendere visibile e far crescere una cultura dell'incontro, accogliendovi gli uni gli altri nel rispetto delle vostre differenze».

Per il papa i giovani devono vivere senza «mai perdere il gusto di godere dell'incontro, dell'amicizia, il gusto di sognare insieme, di camminare con gli altri. [Perché] i cristiani autentici non hanno paura di aprirsi agli altri, di condividere i loro spazi vitali trasformandoli in spazi di fraternità» (Messaggio per la XXXIII Giornata Mondiale della Gioventù, 25 marzo 2018). Così, v'invita a fare posto al Signore nella vostra vita e a scoprire che, grazie all'amicizia con Gesù, è possibile vivere un'ospitalità generosa, imparare ad arricchirsi con le differenze degli altri e a far fruttare i vostri talenti per diventare costruttori di ponti tra le Chiese, le religioni e i popoli».

Il papa rivolge una preghiera speciale allo Spirito Santo per aiutare «giovani protestanti, cattolici e ortodossi, a crescere nella fiducia in Dio che vi accoglie e vi ama così come siete e che vi chiama ad accogliere la differenza come un cammino di comunione».

Nel corso degli anni questi incontri sono diventati sempre un momento nel quale tanti leader cristiani esprimono il proprio ringraziamento per quanto la comunità di Taizé fa per l'unità visibile della Chiesa, anche con l'invio di messaggi ai partecipanti. Tra i tanti messaggi giunti ai giovani riuniti a Madrid, come quello di papa Francesco, appena citato, ne vanno ricordati almeno due: quello del pastore luterano Olav Fyske Tveit, segretario generale del Consiglio Ecumenico delle Chiese, e quello del Patriarca Ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo.

Per il pastore Tveit «Taizé incarna sotto molti aspetti tutto ciò che si fa di meglio nel movimento ecumenico»; per questo «questi giorni siano per voi un momento d'incontro e di crescita nell'amicizia, un momento di benevola condivisione, di fraternità e di progresso spirituale, un momento d'ispirazione e rinnovamento. In altre parole, siano un incontro in cui ricevere e offrire l'ospitalità, affinché, come dice la Bibbia, non siate più stranieri, ma amici e membri della grande famiglia di Dio.». Per il Patriarca Bartolomeo, rivolgendosi direttamente ai giovani, si deve essere contenti dell'incontro di Madrid, come dei precedenti della Comunità di Taizé, perché «durante queste giornate, scoprirete sia la diversità del cristianesimo nella pregnanza dei rapporti umani, sia la storia e la vita delle comunità locali che vi accoglieranno. Infatti gli incontri europei di Taizé sono innanzitutto un modo d'esporsi alla ricchezza di una fede condivisa che si declina a seconda delle culture e civiltà che essa ha plasmato nel tempo»; con questa esperienza si manifesta uno spirito di accoglienza che deve pervadere tutta la vita dei cristiani in modo da offrire un reale contributo alla costruzione di una società ispirata dai valori cristiani per giungere alla pace.

Oltre agli ampi spazi di silenzio per la preghiera personale, anche a Madrid, numerosi sono stati i workshop proposti per proseguire un cammino spirituale di riconciliazione a partire da una sempre migliore conoscenza della pluralità delle tradizioni cristiane: dalla riflessione del significato della preghiera nella vita quotidiana dei cristiani, al significato dell'ospitalità cristiana nel corso dei secoli, fin dalle prime comunità cristiane, dalla conoscenza delle tradizioni cristiane, così come si sono manifestate, dall'iconografia alla letteratura, alla musica, alla condivisione delle esperienze di fede delle comunità cristiane del Medio Oriente, da un invito a scoprire il Sud Africa dove si vive una particolare situazione di dialogo ecumenico e interreligioso, anche in vista del «Pellegrinaggio di fiducia» a Città del Capo (25-29 settembre 2019), a un confronto sulle forme e sulle modalità dei cristiani alla partecipazione alla vita politica in Europa.

A Madrid, alla presenza del Primate dei vescovi di Polonia, mons. Wojciech Polak, arcivescovo di Gniezno, e il vescovo ausiliare di Wrocław, Mons. Andrzej Siemieniewski, frère Alois ha annunciato che il prossimo incontro europeo di giovani si terrà nella città di Wrocław, dal 28 dicembre 2019 al 1° gennaio 2020; i giovani torneranno così in Polonia per la quinta volta, dopo i due incontri proprio a Wrocław (1989 e 1995) e a Varsavia (1999) e a Poznan (2009); la scelta della città polacca per l'incontro del prossimo anno assume un significato particolare che va al di là della feconda stagione che sta vivendo il dialogo ecumenico, anche in Europa, oltre che rispondere con gioia all'invito a tornare a Wrocław rivolto alla comunità di Taizé da parte di mons. Józef Piotr Kupny, arcivescovo di Wrocław, dal vescovo luterano Ryszard Bogusz e dal Sindaco. Infatti «nel momento in cui la costruzione dell'Europa incontra molta resistenza, dove si moltiplicano delle incomprensioni tra i paesi, un incontro in Polonia permetterà a migliaia di giovani di fare l'esperienza che una fiducia reciproca può essere costruita», come si legge nella versione italiana del portale della Comunità di Taizé.

Dialoghi per la pace

Iniziative e programmi per il dialogo interreligioso

La marcia di Capodanno per far vincere la pace

Cattolici e musulmani assieme per sostenere la necessità della condivisione Il vescovo Tisi: «La paura insidia la fraternità. Non c'è alternativa alla fratellanza»*

Padre Jaształ ha portato la testimonianza diretta della convivenza tra diverse religioni in Terra Santa e la cinquantaduesima edizione della Marcia della Pace – tradizionale appuntamento del primo dell'anno – ha portato a camminare fianco a fianco una contenuta rappresentanza dei musulmani residenti in Trentino e i cattolici che partita dal Convento dei Cappuccini di Via Cervara, ha percorso le strade del centro cittadino per concludersi in Piazza Duomo. Prima della celebrazione della Messa, all'esterno della Basilica è stato distribuito il Pane della Pace con the caldo. Prima dell'intervento di Padre Jaształ, padre Massimo ha spiegato l'impegno dei frati a sostegno dei poveri di Trento: "La mensa dove distribuiamo la cena è l'ex stalla del Convento e questo suo nuovo utilizzo ha un valore altamente simbolico: la pace parte anche da una tavola condivisa da persone diverse tra loro. Siamo tutti degli artigiani della pace, ma senza l'aiuto di 500 volontari distribuiti sul territorio, non saremmo in grado di fare nulla. Purtroppo siamo in troppo pochi frati, per un impegno così grande". Dopo l'intervento di Padre Massimo, responsabile della distribuzione pasti del Convento, la testimonianza di Fra Dobromir Jaształ Vicario Custodiale in Terra Santa. "Se nel 2018 abbiamo festeggiato l'anniversario degli 800 anni dall'inizio della missione francescana, quest'anno sono 800 dall'incontro tra San Francesco ed il sultano che diede il via alla convivenza tra cristiani e musulmani. Tre i punti chiave di quell'accordo: il riscatto, la custodia e la difesa dei luoghi Santi. La possibilità che i pellegrini li potessero raggiungere e visitare e la possibilità per la comunità cristiana di rapportarsi con i credenti". Si parla di un territorio nel quale i cristiani sono spesso una minoranza anche inferiore al 2% della popolazione e complessivamente sono 8 milioni rispetto a 360 milioni di abitanti. Dal 1520 è attiva una scuola cattolica che nel 1840 iniziò ad accettare anche gli alunni Ortodossi e dal 1957 è aperta ai musulmani che oggi rappresentano la metà della popolazione studentesca e dove si insegna anche il Corano. Ecco quella missione di San Francesco rappresenta quel concetto di "Buona politica al servizio della pace" che Papa Francesco ha scelto come tema della marcia di quest'anno. La convivenza passa anche attraverso la condivisione: "Prendiamo come esempio la città di Aleppo dove uomini di diverse religioni hanno condiviso acqua e energia elettrica, ma quest'anno si è potuto festeggiare il primo Natale senza il sottofondo dei bombardamenti". In sintesi il concetto di Fra Jaształ è che i cristiani sono uniti, ad essere divisa è la chiesa". Di convivenza minata dalla paura del diverso ha invece parlato il Vescovo Tisi nella sua omelia: " Viviamo in un'epoca nella quale la paura è diventata sistema a scapito della fraternità che dovrebbe invece essere al centro dei rapporti. Esistiamo perché c'è l'altro che può essere anche diverso da noi, ma non ci sono alternative alla fratellanza. Gesù è nato in una mangiatoia che non vuol dire che sia nato per mangiare, ma piuttosto che simbolicamente si fa cibo ed è spettacolare il fatto che Dio, si sia fatto educare dai suoi genitori".

*Questo articolo è tratto da <http://www.giornaletrentino.it>.

Qualche appuntamento

Calendario degli incontri ecumenici nazionali e regionali

Interreligious 2019

Quale cibo per la vita?

Le religioni s'interrogano su sostenibilità, cura e nutrimento dell'uomo

7 Serate cinema, 5 Tavole rotonde per il dialogo interreligioso e 2 eventi

Iniziativa promossa da Centro Servizio Volontariato-Provincia di Padova, Scuola del Legame sociale, Centro Universitario, in collaborazione con MultiSala Pio X e Religion Today FilmFestival, con il patrocinio del Comune di Padova, Università degli Studi di Padova, Religions for Peace e Florence Indian Film Festival

Serate cinema

MultiSala Pio X

Giovedì 31 gennaio 2019

Ore 18.00

Sound of Silence

di Bijukumar Damodaran, India 2017, 89' - dal RTFF

Presenta MASSIMO TOMMASI, referente dialogo interreligioso Centro Tara Cittamani

Lunedì 4 febbraio 2019

Giornata di approfondimento sul tema del cibo e del nutrimento dello spirito nelle diverse religioni

Ore 17.30

Breve antologia dall'archivio RTFF - 4 cortometraggi di 4 religioni diverse

Presenta ANDREA MORGHEN direttore del Religion Today

Ore 21.00

Approfondimento del tema 'il cibo nelle diverse religioni'

Giovedì 7 febbraio 2019

Ore 20.40

Il pranzo di Babette

di Gabriel Axel, Danimarca 1987, 101'

Presenta GUIDO BERTAGNA sj, Comunità Antonianum gesuiti Padova

Giovedì 14 febbraio 2019

Ore 21.00

T- for Taj Mahal

di Kireet khurana, India 2018, 104' - dal River to River Florence Indian FF

Presenta dott.ssa GAIA ZANINI, studiosa d'Induismo e di storia delle religioni

Mercoledì 20 febbraio 2019

Ore 18.00

Dough, l'impasto

di J. Goldschmidt, Israele 2015, 94' -dal RTFF

Presenta TOBIA RAVÀ, artista multimediale

Mercoledì 27 febbraio 2019

Ore 18.00

Hayat, vita

di Raouf Sebbahi, Marocco 2016, doc.90' - dal RTFF

Presenta ENZO PACE, Professore di Sociologia della Religione, Università degli Studi di Padova

Giovedì 7 marzo 2019

Ore 21.00

Il Giardiniere

di Mohsen Makhmalbaf, Iran 2012, doc. 87'

presenta DAVIDE BERGAMASCO, segretario della Comunità Baha'i di Padova

Tavole rotonde di dialogo interreligioso
Centro Universitario

Domenica 3 febbraio 2019

Ore 15.30 - 17.30

Buddhismo

prof.ssa EMANUELA MAGNO, Storia della filosofia Buddista, Università degli Studi di Padova

ven. LAURA COCCITTO, monaca buddista tibetana, testimone

Al termine offerta al pubblico del Tè tibetano e biscotti della tradizione

Domenica 10 febbraio 2019

Ore 15.30 - 17.30

Cristianesimo

don LUCA FAVARIN, fondatore Percorso Vita Onlus, Diocesi di Padova

ANTONELLA LUMINI, eremita di città, Firenze

Domenica 17 febbraio 2019

Ore 15.30 - 17.30

Induismo

SVAMINI HAMSANANDA GHIRI, Monaca, Vicepresidente Unione Induista Italiana Sanatana Dharma Samgha

RITA BORDON, ginecologa, medico ayurvedico, Torino

Domenica 24 febbraio 2019

Ore 15.30 - 17.30

Ebraismo

ALBERTO SERMONETA, Rabbino Comunità ebraica di Bologna

BRUNO SANTI, Chef al ristorante Ghimel Garden di Venezia

Domenica 3 marzo 2018

Ore 15.30 - 17.30

Islam

MANSUR ABD AL-HAYY BAUDO, COREIS (Comunità religiosa Islamica Italiana)

HALIMA RUBBO, Halal Italia (Ente italiano per la certificazione islamica)

Una riflessione...

Messaggio del ministro generale Michael A. Perry, ofm, per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2019

Ed ecco che siamo chiamati a confrontarci con l'urgenza del tema di quest'anno, dato che ogni qualvolta apriamo gli occhi sulle ingiustizie che ci circondano – e che pure ci contagiano, poiché anche noi siamo peccatori che gemono aspettando il compimento del regno di Dio nel mondo (cfr. Rm 8,19-21) – non possiamo non udire il Signore che ci chiama a seguire le sue orme e, insieme, a continuare la sua missione di portare a tutti i figli di Dio che soffrono la Buona Notizia del Suo amore che risana. Proseguendo, le sorelle e i fratelli dell'Indonesia affermano:

In tale contesto le comunità cristiane diventano consapevoli della loro unità quando convergono in una comune attenzione e una comune risposta ad una realtà di ingiustizia. Nel contempo, a fronte di queste ingiustizie siamo obbligati, come cristiani, ad esaminare i modi in cui possiamo essere stati coinvolti in queste forme di ingiustizia. Solo ascoltando la preghiera di Gesù “che tutti siano una cosa sola” (Gv 17,21) possiamo testimoniare di vivere l'unità nella diversità. È attraverso la nostra unità in Cristo che saremo in grado di combattere l'ingiustizia e di offrire quanto necessario alle sue vittime.

Non c'è da guardare molto lontano per vedere esempi di una tale unità nell'azione nel mondo. Molti di noi, anzi, già sono impegnati in quest'opera con sorelle e fratelli di altre comunità cristiane, affrontando insieme l'ingiustizia del traffico di essere umani in Asia, dell'estrazione di minerali rari in Africa, della deforestazione in America Latina, del razzismo sistemico in America del Nord, della vittimizzazione dei rifugiati da parte di risorgenti ideologie nazionaliste in Europa.

È chiaro che ci impegniamo per la giustizia non da estranei al peccato, perché una tale pretesa farebbe del Signore un bugiardo (cfr. 1Gv 1,10), ma da persone che danno gratuitamente ciò che dal Signore stesso hanno gratuitamente ricevuto (cfr. Mt 10,8): il dono della compassione e della misericordia, del perdono e della riconciliazione, il dono di noi stessi offerto in modo che altri possano riconoscere, nella stessa trama della nostra vita, la pienezza dell'amore di Dio per loro. Nello scorso luglio, nella città di Bari in Italia, papa Francesco si riferì proprio a questa dinamica di fede del discepolato quando, insieme con i leader cristiani del Medio Oriente, parlò della nostra vocazione comune di cristiani in quella tormentata regione del mondo: Sono molto grato per la condivisione che abbiamo avuto la grazia di vivere. Ci siamo aiutati a riscoprire la nostra presenza di cristiani in Medio Oriente, come fratelli. Essa sarà tanto più profetica quanto più testimonierà Gesù Principe della pace (cfr. Is 9,5). Egli non impugna la spada, ma chiede ai suoi di rimetterla nel fodero (cfr. Gv 18,11). Anche il nostro essere Chiesa è tentato dalle logiche del mondo, logiche di potenza e di guadagno, logiche sbrigative e di convenienza. E c'è il nostro peccato, l'incoerenza tra la fede e la vita, che oscura la testimonianza. Sentiamo di doverci convertire ancora una volta al Vangelo, garanzia di autentica libertà, e di farlo con urgenza ora, nella notte del Medio Oriente in agonia. Come nella notte angosciosa del Getsemani, non saranno la fuga (cfr. Mt 26,56) o la spada (cfr. Mt 26,52) ad anticipare l'alba radiosa di Pasqua, ma il dono di sé a imitazione del Signore.

“A imitazione del Signore...”. Sono parole, queste, che dovrebbero risuonare profondamente nel cuore di noi per i quali il Santo Vangelo è *Regola e Vita*, in realtà, rende più radicale il nostro impegno nel lavoro benemerito del Movimento ecumenico: quello di ristabilire l'unità del Corpo di Cristo che noi peccatori abbiamo spezzato. Come ci ha insegnato il Concilio Vaticano II, la nostra divisione “non solo si oppone apertamente alla volontà di Cristo, ma è anche di scandalo al mondo e danneggia la più santa delle cause: la predicazione del Vangelo ad ogni creatura” (*Unitatis Redintegratio* 1). Nella misura in cui noi cristiani siamo capaci di *essere* un solo corpo, il Vangelo che proclamiamo diventa più credibile e di maggiore efficacia nel mondo. Allo stesso modo, nel grado in cui noi francescani contribuiamo alla ricostruzione di questa unità, più pienamente viviamo la grazia della nostra vocazione e *diveniamo* la Buona Notizia per le donne e gli uomini del nostro mondo ferito.

Miei cari fratelli frati, e tutti voi sorelle, fratelli e amici della Famiglia francescana, durante questa Settimana di Preghiera per l'unità dei cristiani la giustizia del Vangelo sia ciò che ricerchiamo; la grazia che anima tale ricerca ci guarisca dal peccato e ci attiri in legami di comunione sempre più profondi e forti con tutti coloro che invocano il nome del Signore; la Sua preghiera trovi compimento in noi per amore della vita del mondo, per il quale Egli morì e risuscitò:

Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità. Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato (Gv 17,18-21).

La benedizione di Dio vi accompagni nel servizio al Vangelo.

Pace e ogni bene!

**«Cercate di essere veramente giusti» (Deuteronomio 16,18-20)
Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (18-25 Gennaio)***

DIOCESI DI ACERRA

DIOCESI DI ACIREALE

DIOCESI DI ADRIA-ROVIGO

DIOCESI DI ALBA

DIOCESI DI ALBANO

DIOCESI DI ALBENGA-IMPERIA

DIOCESI DI ALESSANDRIA

DIOCESI DI ALGHERO-BOSA

DIOCESI DI ANAGNI-ALATRI

ARCIDIOCESI DI ANCONA-OSIMO

DIOCESI DI AOSTA

ARCIDIOCESI DI AREZZO-CORTONA-SANSEPOLCRO

DIOCESI DI ASSISI-NOCERA UMBRA-GUALDO TADINO

DIOCESI DI ASTI

ARCIDIOCESI DI BARI-BITONTO

DIOCESI DI BELLUNO-FELTRE

DIOCESI DI BERGAMO

ARCIDIOCESI DI BOLOGNA

DIOCESI DI BOLZANO-BRESSANONE

DIOCESI DI BRESCIA

ARCIDIOCESI DI BRINDISI-OSTUNI

ARCIDIOCESI DI CAGLIARI

DIOCESI DI CARPI

ARCIDIOCESI DI CASTELLAMMARE-SORRENTO

ARCIDIOCESI DI CATANIA

DIOCESI DI CHIOGGIA

DIOCESI DI CIVITAVECCHIA-TARQUINIA

DIOCESI DI COMO

DIOCESI DI CONCORDIA-PORDENONE

DIOCESI DI COSENZA-BISIGNANO

DIOCESI DI CREMA

DIOCESI DI CREMONA

DIOCESI DI CUNEO-FOSSANO

DIOCESI DI FAENZA-MODIGLIANA

DIOCESI DI FANO-FOSSOMBRONE-CAGLI-PERGOLA

ARCIDIOCESI DI FERRARA-COMACCHIO

DIOCESI DI FIDENZA

DIOCESI DI FIESOLE

ARCIDIOCESI DI FIRENZE

ARCIDIOCESI DI FOGGIA-BOVINO

DIOCESI DI FOLIGNO

DIOCESI DI FORLÌ

DIOCESI DI FROSINONE-VEROLI

ARCIDIOCESI DI GENOVA

ARCIDIOCESI DI GORIZIA

DIOCESI DI GROSSETO

DIOCESI DI GUBBIO

DIOCESI DI IVREA

DIOCESI DI LA SPEZIA-SARZANA-BRUGNANO

DIOCESI DI LATINA-TERRACINA-SEZZE-PRIVERNO

DIOCESI DI LIVORNO

ARCIDIOCESI DI LUCCA

EPARCHIA DI LUNGRO

DIOCESI DI MANTOVA

DIOCESI DI MASSA CARRARA-PONTREMOLI

DIOCESI DI MASSA MARITTIMA-PIOMBINO

ARCIDIOCESI DI MATERA-IRSINA

ARCIDIOCESI DI MILANO

DIOCESI DI MOLFETTA-RUVO-GIOVINAZZI-TERLIZZI

DIOCESI DI MONTEFELTRO-SAN MARINO

ARCIDIOCESI DI NAPOLI

DIOCESI DI NARDÒ-GALLIPOLI

DIOCESI DI NUORO

DIOCESI DI PADOVA

ARCIDIOCESI DI PALERMO

DIOCESI DI PAVIA

ARCIDIOCESI DI PERUGIA-CITTÀ DELLA PIEVE

DIOCESI DI PESARO

DIOCESI DI PESCIA

DIOCESI DI PIACENZA-BOBBIO

DIOCESI DI PINEROLO

DIOCESI DI PORTO-SANTA RUFINA

DIOCESI DI POZZUOLI

DIOCESI DI PRATO

DIOCESI DI RAGUSA

ARCIDIOCESI DI RAVENNA-CERVIA

ARCIDIOCESI DI REGGIO CALABRIA-BOVA

DIOCESI DI RIETI

DIOCESI DI RIMINI

DIOCESI DI ROMA

DIOCESI DI ROSSANO-CARIATI

ARCIDIOCESI DI SALERNO

DIOCESI DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO – RIPATRANSONE-MONTALTO

ARCIDIOCESI DI SASSARI

DIOCESI DI SENIGALLIA

ARCIDIOCESI DI SIENA- COLLE VAL D'ELSA-MONTALCINO

DIOCESI DI SORA-CASSINO-AQUINO-PONTECORVO

DIOCESI DI SUSA

DIOCESI DI TERAMO

DIOCESI DI TERNI-NARNI-AMELIA

DIOCESI DI TIVOLI

ARCIDIOCESI DI TORINO

ARCIDIOCESI DI TRENTO

DIOCESI DI TREVISO

ARCIDIOCESI DI TRIESTE

DIOCESI DI URBINO

DIOCESI DI VELLETRI-SEGNI

PATRIARCATO DI VENEZIA

ARCIDIOCESI DI VERCELLI

DIOCESI DI VERONA

DIOCESI DI VICENZA

DIOCESI DI VITTORIO VENETO

DIOCESI DI VOLTERRA

Il libro di Ester

XXX Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei (17 Gennaio)

DIOCESI DI ALBA

DIOCESI DI ALBANO

ARCIDIOCESI DI ANCONA-OSIMO

ARCIDIOCESI DI BARI-BITONTO

DIOCESI DI BERGAMO

ARCIDIOCESI DI BOLOGNA

DIOCESI DI BRESCIA

ARCIDIOCESI DI BRINDISI-OSTUNI

DIOCESI DI COMO

DIOCESI DI CUNEO-FOSSANO

DIOCESI DI FAENZA-MODIGLIANA

DIOCESI DI FIESOLE

ARCIDIOCESI DI FIRENZE

DIOCESI DI LA SPEZIA-SARZANA-BRUGNANO

DIOCESI DI LATINA-TERRACINA-SEZZE-PRIVERNO

ARCIDIOCESI DI MILANO

ARCIDIOCESI DI NAPOLI

DIOCESI DI PADOVA

DIOCESI DI PAVIA

ARCIDIOCESI DI PERUGIA-CITTÀ DELLA PIEVE

DIOCESI DI PESARO

DIOCESI DI PIACENZA-BOBBIO

ARCIDIOCESI DI RAVENNA-CERVIA

ARCIDIOCESI DI REGGIO CALABRIA-BOVA

DIOCESI DI REGGIO EMILIA-GUASTALLA

DIOCESI DI ROMA

ARCIDIOCESI DI SIENA- COLLE VAL D'ELSA-MONTALCINO

DIOCESI DI TIVOLI

ARCIDIOCESI DI TRIESTE

PATRIARCATO DI VENEZIA

DIOCESI DI VERONA

DIOCESI DI VICENZA

*Elenco delle diocesi nelle quali sono in programma delle iniziative per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani e per la XXX Giornata per l'approfondimento della conoscenza del popolo ebraico; questo elenco è stato redatto con le notizie inviate e/o raccolte al 15/01/2019 e quindi si è consapevoli della sua provvisorietà, nella speranza che possa essere arricchito con la segnalazione di altre iniziative diocesane.